

GIOIA TAURO E SAN FERDINANDO

Liquami dai lavori Iam Divieto di balneazione per l'incolumità pubblica

L'ordinanza riguarda un raggio di 500 metri dalla foce del Budello

GIOIA TAURO

In riva al Petrace e al Mesima parlare di bandiera blu appare semplicemente utopistico: ci si accontenterebbe delle condizioni minime di balneabilità, se non addirittura che vengano scongiurati pericoli igienico-sanitari per la popolazione.

Sì, perché con l'estate alle porte, a Gioia e San Ferdinando per due giorni consecutivi sono finiti in mare reflui fognari non trattati a causa dei lavori di manutenzione straordinaria al depuratore consortile, tanto che la commissione prefettizia del capoluogo pianigiano è stata costretta ad emettere il primo divieto di balneazione precauzionale e temporaneo della stagione a tutela della salute pubblica, per un raggio di 500 metri dalla foce del fiume Budello.

Il Comitato "7 agosto" ha monitorato per tutta la durata dell'intervento i fiumi Mesima e Vena, biasimando l'autorizzazione all'attivazione degli sfioratori di piena da parte della Città Metropolitana (tecnica «obsoleta, condannata dalla normativa europea e da sentenze della Corte di giustizia») e chiedendo alla Regione la bonifica dei fiumi Mesima, Vena, Petrace, Budello, fosso Metramello in seguito agli sversamenti fognari.

Ma la salubrità dei corsi d'acqua è un'incognita cronica: «Abbiamo sollevato il problema all'assessorato regionale all'Ambiente già in inverno – ha spiegato il sindaco di San Ferdinando, Andrea Tripodi – ci sono stati degli interventi lungo il tratto medio del Mesima con l'attivazione di alcuni depuratori ma soffriamo soprattutto le criticità a Rosarno, comune che deve essere aiutato a superare delle lacune che compromettono una stagione scoraggiando qualunque investimento. Serve un intervento organico sul Mesima e sul Petrace, ma è come scontrarsi con un muro di gomma».

Per ciò che concerne i servizi connessi alle spiagge, a Gioia nei prossimi giorni verrà effettuata un'accurata pulizia, mentre quella del lungomare è già stata completata.

Diversa la situazione a San Ferdinando: «La ditta che doveva realizzare la Casa del marinaio ha abbandonato i lavori – spiega Tripodi – e anche la "Cammassa", addetta alla pulizia della spiaggia oltre che alla differenziata e al verde pubblico, minaccia di andar via». **◀(d.l.)**

Il Comitato 7 Agosto critica la tecnica «obsoleta» consentita dalla Città Metropolitana